

Rassegna del 30/09/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	29 Clamoroso: la Federnuoto ha squalificato Malagò - Squalifica a Malagò! La Disciplina della federnuoto è dura: 16 mesi	<i>Catapano Alessandro</i>	1
CONI	Gazzetta dello Sport	29 Dalla vittoria mondiale all'odio: dirigenti agli estremi	<i>Arcobelli Stefano</i>	4
CONI	Gazzetta dello Sport	21 Il commento - Malagò-Barelli trionfo dell'assurdo	<i>Zapelloni Umberto</i>	5
CONI	gazzetta.it	1 Coni, la Federnuoto squalifica Malagò per "mancata lealtà"	...	6
CONI	Corriere della Sera	49 Faida Coni-Federnuoto Malagò sospeso 16 mesi «Trionfo dell'illogicità»	<i>Perrone Roberto</i>	8
CONI	Corriere della Sera	49 Il commento - Se decide la giustizia «familiare»	<i>Dallera Daniele</i>	9
CONI	Corriere dello Sport	23 Malagò sospeso 16 mesi «Trionfo dell'illogicità» - La Fin contro Malagò 16 mesi di sospensione	<i>Crea Attilio</i>	10
CONI	Repubblica	61 Caos Coni-Federnuoto, Malagò squalificato 16 mesi	<i>Bianchi Fulvio</i>	13
CONI	Repubblica.it	1 Federnuoto, sedici mesi di squalifica al 'tesserato' Malagò	<i>Bianchi Fulvio</i>	14
CONI	Repubblica.it	1 Lo sport governato dagli insulti	<i>Pontani Aligi</i>	16
CONI	Tuttosport	22 Barelli (Federnuoto) squalifica Malagò - E Barelli condanna Malagò	<i>G.P.</i>	18
CONI	Tuttosport	22 Così l'Italia si fa del male da sola	<i>Pasini Giorgio</i>	20
CONI	Sole 24 Ore	26 Brevi Dall'interno - Malagò sospeso dalla Federnuoto	...	21
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	28 La marcia nella bufera. Damilano, la Rigauo e i rapporti con Conconi	<i>Piccioni Valerio</i>	22
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	28 Intervista a Giovanni De Benedictis - De Benedictis accusa «Schwazer è soltanto la punta di un iceberg»	<i>v.p.</i>	24
SPORT E DOPING	Gazzetta di Mantova	43 Ciclista sospeso per doping - Positivo all'antidoping un altro ciclista amatoriale	...	25
SPORT E SPONSOR	Giorno - Carlino - Nazione Sport	11 Kinder regala 50 mila euro ai club sportivi grazie a un clic	...	26
SPORT E SCUOLA	Trentino	29 LA CONVENZIONE - Educazione motoria il Coni torna nelle classi	...	27
SPORT E SCUOLA	Gazzetta del Sud	23 Ai "blocchi di partenza" il liceo sportivo	...	28

IL CASO 16 MESI AL PRESIDENTE DEL CONI

Clamoroso: la Federnuoto ha squalificato Malagò

E' l'ennesimo scontro con Barelli

ARCOBELLI, CATAPANO E ZAPPELLONI PAGINE 21-29

Squalifica a Malagò!

La Disciplinare della federnuoto è dura: 16 mesi

Il presidente del Coni inibito come tesserato dell'Aniene: è l'ultimo scontro con Barelli

Il presidente del Coni: «Il trionfo dell'illogicità, una sentenza che mi fa ridere»

E' solo il primo grado di giudizio Il prof. Sandulli: «Non condiziona il lavoro del Coni»

ALESSANDRO CATAPANO
ROMA

■ E al nono round Barelli mandò al tappeto Malagò. La cosa non stupisce più di tanto, perché il presidente della Finieri combatteva sul ring di casa, ma fa comunque una certa impressione apprendere che la Commissione disciplinare della Federnuoto ha squalificato il suo tesserato Giovanni Malagò, presidente del Circolo Canottieri Aniene (cioè il meglio del nuoto italiano), il quale, «incidentalmente», è anche il numero uno del Coni (quindi grande capo dello sport nazionale). «Sospeso per un anno e quattro mesi (16) da ogni atti-

vità sociale e federale — scrivono gli avvocati Adriano Sansonetti (presidente della Commissione), Massimo Mamprin e Roberto Rinaldi — per violazione dell'articolo 12 del Regolamento di giustizia federale anche in relazione all'articolo 6, numero 4, lettera a) dello Statuto della Fin e degli articoli 2 e 7 del Codice di comportamento sportivo del Coni». Una sfilza di articoli che contengono, in realtà, due accuse fondamentali: aver violato i principi di lealtà e correttezza (art. 2); aver espresso pubblicamente giudizi lesivi della reputazione, dell'immagine o della dignità di altri tesserati (art. 7).

La storia Anzi, la storiaccia è arcinota. Ma per chi si fosse perso tra cavilli e tecnicismi legali o non avesse ancora capito quale spietata guerra di potere si nasconde dietro la questione delle fatturazioni, la sintesi è bella e fatta: a febbraio il Coni invia alla Procura di Roma un



esposto contro la Fin, cioè Barelli, denunciando presunte doppie fatturazioni e ipotizzando il reato di truffa. In sostanza, la Fin avrebbe messo in conto due volte le spese di ristrutturazione della piscina del Foro italoico, sostenute grazie al finanziamento del ministero dell'Economia e poi oggetto di una transazione con la Coni Servizi. Ma il pm non riscontra ipotesi di reato, chiede l'archiviazione. Malagò non ci sta e manda avanti la Coni Servizi, che da (presunta) parte lesa chiede al gip un supplemento d'indagine. Supplemento concesso fino al 20 dicembre: solo allora, per la giustizia ordinaria, sapremo che ne sarà di Paolo Barelli. Nel frattempo, una leggerezza di Malagò riapre la vicenda al Foro Italoico. Nel verbale di una giunta esecutiva compaiono sue considerazioni sul caso, forse incaute, sulla questione delle doppie fatturazioni: sue interpretazioni o la semplice trascrizione del parere del consulente del Coni Marco Befera (figlio di Attilio, ex direttore dell'Agenzia delle Entrate)? La Fin, guarda un po', opta per le libere interpretazioni, che a

questo punto sarebbero sleali e getterebbero «il massimo discredito» su Barelli e la federazione. Perciò, Malagò viene deferito dalla procura federale e squalificato dalla Disciplina, che ignora il parere del Collegio di garanzia del Coni (presieduto dall'ex ministro Frattini), secondo cui gli organi di giustizia federale dovevano ritenersi incompetenti sulla vicenda. Che invece dovrà fare un altro passaggio interno alla Fin — l'appello sarà discusso alla Caf, presieduta da Salvatore Maruccio, cognato di Sansonetti — prima di finire nelle mani della Cassazione dello sport.

Reazione Insomma, ormai siamo al pasticciaccio brutto. Ieri Malagò ha ricevuto la notizia mentre arrivava al convegno di Bergamo su «Quale futuro per i prossimi 100 anni del Coni», organizzato nel quadro della settimana «Lo sport contro la violenza dedicato a Yara Gambirasio». «Mi è arrivata la telefonata mentre ero in auto. Me l'aspettavo questa decisione, è una cosa che mi fa ridere perché sono di buon umore. Ma questa sentenza è il trionfo

dell'illogicità. Mi è stato attribuito un fatto inesistente e per questo sono stato condannato dal primo grado della giustizia sportiva della Fin. Questa squalifica — ha aggiunto Malagò — significa che ho fatto le cose per bene, io sono un pubblico ufficiale e sono obbligato ad aprire inchieste se ci sono fatti da chiarire. Curiosamente io sono riuscito a far passare la riforma della giustizia sportiva con 74 voti a favore ed uno solo contrario: guarda caso quello della Federnuoto». Stamattina Malagò chiarirà la sua posizione al Coni, ma non c'è dubbio che possa continuare a fare il presidente dello sport italiano. Lo Statuto Coni (articolo 5 comma 3) parla di «squalifiche definitive» (e non è questo il caso, siamo al primo grado) per un'eventuale decadenza. Per il professor Piero Sandulli, già componente della Corte di Giustizia federale della stessa Fin, «la sanzione inflitta dalla Disciplina della Fin — non incide in alcun modo sul Coni, essendo limitata alla sua attività di presidente dell'Aniene». Ma non gli fa fare una bella figura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI E' MALAGO'



Dal 2013 presidente

Giovanni Malagò, è nato a Roma il 13 marzo 1959. Laureato in economia e commercio, imprenditore, siede in diversi consigli d'amministrazione. Ha praticato vari sport con predilezione per il calcio a 5 (3 scudetti con la Roma). Tifa Roma

All'Aniene

Dal 1997 è presidente del Circolo Canottieri Aniene.

Al Coni

Nel 2000 entra al Coni come membro di Giunta. Lunedì 19 febbraio 2013 è stato eletto presidente battendo 40-35 l'ex segretario Pagnozzi.

Altri incarichi

È stato presidente del comitato organizzatore degli Europei di pallavolo del 2005. Tra il 1998 e il 1999 è stato presidente del comitato organizzatore degli Internazionali di tennis. È stato presidente del Comitato dei Mondiali di nuoto di Roma 2009



CHI E' BARELLI



Presidente europeo

Paolo Barelli è nato a Roma il 7 giugno 1954. Ha partecipato ai Giochi di Monaco '72 e a due finali olimpiche a Montreal '76 (7° con la 4x100 mx, 8° con la 4x200); è stato bronzo con la 4x100 sl ai Mondiali di Cali '75. Tifa Lazio

Da dirigente

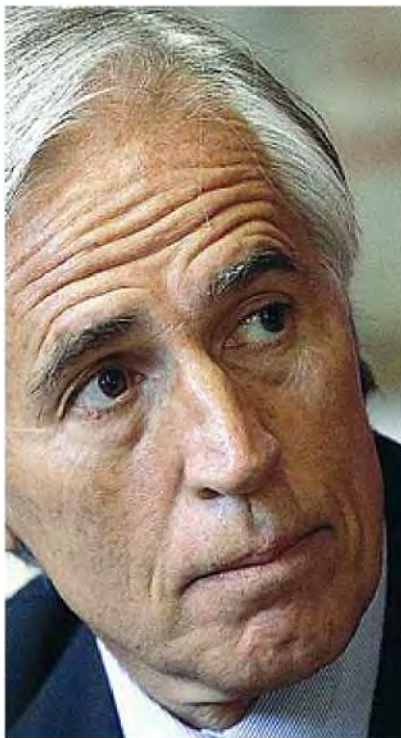
Dopo essere stato consigliere dal 1984 e vicepresidente dal 1987, Barelli è diventato

presidente della Fin il 15 ottobre del 2000. Dal 2009 è anche componente della Fina, la federazione internazionale e attualmente ricopre l'incarico di segretario onorario. Dal settembre 2012 è anche presidente della Len, la federazione europea.

Altri incarichi

Barelli è attualmente membro della Giunta Coni, ed è stato anche senatore della Repubblica dal 2001 al 2013. Ha fondato il club Aurelia ed è stato gestore di piscine





Quando i due vincevano insieme: il 16 luglio 2005 a Montreal, Giovanni Malagò e Paolo Barelli esultavano per l'assegnazione dei Mondiali di nuoto a Roma 2009



DIVERSI IN TUTTO CARRIERE PARALLELE E UNA DIVISIONE SEMPRE PIU' FORTE SOPRATTUTTO IN PISCINA

Dalla vittoria mondiale all'odio: dirigenti agli estremi

Un rapporto iniziato con Roma 2009 e finito male. «Io Malagò ho conosciuto tre Barelli...»

STEFANO ARCOBELLI

■ Forse Barelli lo ha colpito al cuore, stavolta: e non per un problema di immagine o per come ne storpia il cognome. Immaginate Giovanni Malagò, che neanche da presidente del Coni s'è mai perso una gara di nuoto a Riccione per tifare Aniene e la sua star, Federica Pellegrini: ebbene, potrà il capo dello sport italiano andare a vedere i campionati italiani, o gli impediranno nei prossimi 16 mesi, di entrare in piscina?

Prologo ed epilogo Triste epilogo ad un rapporto che il 16 luglio 2005 a Montreal (con l'assegnazione dei Mondiali 2009 a Roma) sembrava fosse destinato a diventare un sodalizio dirigenziale a prova di affari. Si sta consumando tra i due una divisione che è nata in piscina e s'è allargata ma resta delimitata alla piscina (in questo caso quella del Foro Italico). Lacerato il rapporto umano, anche se da parte di Barelli i tentativi politici di recupero sono stati ripetuti - finito il rapporto dirigenziale, il peccato originale del duello romano risale appunto a Montreal: quando Barelli e Malagò si erano divisi i ruoli. Con il dirigente del nuoto che lasciava la presidenza e molte altre cose al manager che aveva contatti oltre il nuoto. Finché s'è fidato. Finché non l'ha sfiduciato affiancandogli l'allora direttore generale Roberto Diacetti, il segretario federale perché con-

trollasse cosa stesse facendo Malagò. Che da parte sua sentenzierà: «Ho conosciuto tre Barelli: il primo quando è partita l'avventura grazie a Veltroni, e siamo stati compagni di avventure e sventure. Il secondo a 64 giorni dal Mondiale ha chiesto la mia testa: ed è stato un mese di scontri che nulla avevano a che fare con il Mondiale, direi sottopolitica. Il terzo Barelli è competente e umile, e si è impegnato. A differenza sua — che ha sempre pensato che il Mondiale si poteva fare senza un presidente come me — io credo che senza la Fin non si sarebbe fatto. Dico però che senza di me non veniva questo tipo di Mondiale». E Barelli: «Non so se ho fatto bene o male a suggerire Malagò a Veltroni».

Rivalità Oltre le piscine, Barelli aveva scelto di sostenere Lello Pagnozzi per il vertice Coni in cambio pure di una vicepresidenza; Malagò nega vendette di sorta ed ha sempre evitato gli attacchi personali, negando pure di non vivere per nulla la presunta rivalità con Barelli per diventare prossimamente membro del Cio (perché nel frattempo Barelli non è ancora presidente mondiale ma solo europeo): «Tutto completamente falso, è fantascienza».

Il finale Quando ha saputo che Barelli ha provato la via interna al nuoto per cercare di pressare Malagò, la reazione è stata piccata: «Siamo arrivati al punto di non ritorno». Ma non è finita qui con una squalifica «che mi fa ridere», ed è una reazione tremendamente seria questa del numero uno dello sport italiano che argina tutti quando lo sollecitano a commissariare la federnuoto. E adesso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALAGÒ-BARELLI TRIONFO DELL'ASSURDO

147 **il Commento**

di **UMBERTO ZAPPELLONI**

Alla fine ne resterà uno solo. Come tra i duellanti di un vecchio western. La guerra tra Giovanni Malagò e Paolo Barelli, rispettivamente presidente del Coni e presidente della Federnuoto, non prevede esiti diversi, anche se sotto sotto c'è chi continua a spingere per una stretta di mano che sotterri veleni e misfatti.

Ormai si è andati troppo avanti, oltre ogni ragionevole schermaglia. L'ultima goccia è la condanna arrivata ieri per Malagò, in qualità di presidente del Circolo Aniene: sospeso dalla disciplina della federnuoto per 16 mesi da ogni attività sociale e federale. L'accusa è di aver imputato alla Fin una «doppia fatturazione». Purtroppo è solo cronaca. Non siamo in una commedia dell'assurdo.

Una sentenza dura e insensata perché non ha torto il Coni quando sostiene che a decidere sulla vicenda, come aveva suggerito l'intera Giunta Nazionale, avrebbe dovuto essere il Collegio di Garanzia dello Sport, che è la «Cassazione dello Sport», l'autorità massima alla quale richiedere un parere. Così ora Malagò (che la guerra con Barelli se l'è però andata a cercare...) farà ricorso contro la sospensione. E toccherà alla Caf (commissione appello federale) della Federnuoto decidere. Il buffo della vicenda è che il presidente della Caf è Maruccio, il cognato di Sansonetti, presidente della disciplina che ieri ha condannato Malagò. Continuando nella trafila giudiziaria si arriverebbe poi a chiedere il giudizio del Collegio di garanzia del Coni e il Tas del Cio. Cioè alla fine toccherebbe a un organismo del Coni (l'ex ministro Frattini) decidere sul suo presidente... Nel frattempo potrebbe andare in tribunale anche Barelli. Entro il 20 dicembre il gip dovrà infatti decidere se archiviare o rinviarlo a giudizio per la vicenda delle (eventuali) doppie fatturazioni.

Capito come siamo messi? E capito perché Malagò quest'estate ha telefonato per complimentarsi a tutti (e tutte) le medagliate del nuoto (e dei tuffi), ma non al loro presidente...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coni, la Federnuoto squalifica Malagò per "mancata lealtà"

Il presidente: "E' il trionfo dell'illogicità". La Disciplinare della Fin condanna il n°1 del Coni, in quanto presidente della Canottieri Aniene, a 16 mesi di squalifica per le frasi contro Barelli. Malagò ritenuto responsabile di "mancata lealtà e dichiarazioni lesive della reputazione" quando parlò in Giunta delle presunte doppie fatturazioni del numero 1 del nuoto

29 settembre 2014 - ROMA



Il presidente Fin, Barelli, con il presidente Coni, Giovanni Malagò. Inside

Il presidente del Coni Giovanni Malagò è stato condannato dalla Disciplinare della Federnuoto a 16 mesi di squalifica in qualità di presidente dell'Aniene, società per la quale gareggia anche Federica Pellegrini. Per Malagò dunque scatta la sospensione da ogni attività sociale e federale per il periodo in questione. E' stata così riconosciuta la responsabilità di Malagò per "mancata lealtà" e "dichiarazioni lesive della reputazione" del presidente federale Barelli, denunciato dal Coni per una presunta doppia fatturazione.

IL CASO — Il caso era nato per una denuncia del Coni, presieduto da Malagò, alla Procura della Repubblica di Roma, per una presunta doppia fatturazione per 820mila euro per lavori di manutenzione della piscina del Foro Italico in occasione dei Mondiali di nuoto. Nel registro degli indagati era stato iscritto il presidente della Federnuoto Barelli, ma il pm aveva chiesto al gip l'archiviazione. La partita giudiziaria era stata poi riaperta dalla decisione di quest'ultimo di chiedere un supplemento di indagini, tuttora in corso.

ATTACCO DI BARELLI — Nel frattempo, nuovi colpi di scena. Barelli, infatti, ha invitato la Procura federale della Fin ad "accertare" e valutare i comportamenti di Malagò, nella sua

condizione di membro della Fin come presidente della Canottieri Aniene. Un invito a verificare se ci possano essere state "infrazioni disciplinarmente rilevanti" nelle parole con cui Malagò riassunse la vicenda nella giunta Coni del 4 marzo, parlando, sono espressioni dello stesso Malagò davanti al viceprocuratore federale, "come presidente del Coni e non da tesserato Fin". Il documento-segnalazione di Barelli accusava in sostanza Malagò di aver detto il falso in Giunta accusando ingiustamente la Federazione. La nota Fin citava la "mancata lealtà" e le "dichiarazioni lesive della reputazione", gli articoli 2 e 7, che Malagò avrebbe violato con le sue parole su Barelli in Giunta sulle "doppie fatturazioni". I legali del Coni avevano sollevato eccezioni di nullità, illegittimità e incompetenza, depositando anche il parere richiesto dalla Giunta al Collegio di Garanzia dello Sport, che chiariva la non competenza degli organi di giustizia delle Federazioni su vicende del genere.

MALAGÒ REAGISCE — In serata Giovanni Malagò ha reagito così alla squalifica: "E' il trionfo dell'illogicità. Mi è stato attribuito un fatto inesistente e per questo sono stato condannato dal primo grado della giustizia sportiva della Fin. La decisione conferma ancora una volta che è stato necessario riformare il codice della giustizia sportiva perché questo fosse realmente rispettoso di quei principi che regolano l'ordinamento dello sport. E non a caso su 75 componenti, l'unico voto contrario in Consiglio Nazionale su questa delibera è stato del Presidente della Federazione Italiana Nuoto. La cosa più sorprendente tuttavia è che la Commissione Disciplinare della Fin, assumendosene la responsabilità, abbia disconosciuto una recente decisione dell'intera Giunta Nazionale del Coni che aveva indicato nel Collegio di Garanzia dello Sport, che è la 'Cassazione dello Sport', l'autorità massima alla quale richiedere un parere. Parere che esplicitamente escludeva la titolarità in capo alla Commissione Disciplinare della Federazione Italiana Nuoto".

NESSUN RIFLESSO SUL CONI — "La sanzione inflitta dalla Disciplinare della Fin nei confronti di Giovanni Malagò non incide in alcun modo sul Coni o sul ruolo del presidente, essendo limitata all'ambito della Fin e all'attività che Malagò può svolgere in qualità di presidente della società Aniene". Lo chiarisce il professor Piero Sandulli, presidente di sezione della Corte federale di appello della Figc e già componente della Corte di Giustizia federale della stessa Fin. "Non ci sono riflessi sull'attività del Coni - spiega - ma certo la situazione che si è creata non aiuta l'immagine dello sport italiano. La sanzione di 16 mesi, poi, è piuttosto pesante, non se ne ricordano tante neanche nel mondo del calcio per ben altri fatti...". "Tutta la vicenda mi lascia perplesso - prosegue Sandulli - Ora Malagò potrà fare ricorso, ma in una situazione ormai deteriorata e per una vicenda sulla quale ci sono peraltro procedimenti anche penali in atto. Il rischio è che si vada avanti a oltranza con azioni e reazioni".

Faida Coni-Federnuoto Malagò sospeso 16 mesi «Trionfo dell'illogicità»

La sentenza riguarda il ruolo da presidente club Aniene

La saga continua

Vince il nemico Barelli, ma è pronto il ricorso

Giovanni Malagò è il primo presidente del Coni squalificato durante il suo mandato. La spiacevole vicenda — da qualunque lato la si guardi — rappresenta un'altra stazione dolorosa della faida tra Giovanni Malagò e Paolo Barelli, nemici dai tempi di Roma 2009. Le faide hanno sempre un fatto personale alla base. Ieri un punto, anzi 16 come i mesi di squalifica inflitti al rivale, per il presidente della Federnuoto. Malagò è stato infatti punito dalla Disciplina come presidente del club Aniene in base all'art. 12 del Regolamento di Giustizia, all'art. 6 Diritti e Obblighi dei Soggetti Federali, n. 4, lett. a) dello Statuto FIN articolo 6 degli art. 2 e 7 del Codice di comportamento sportivo del Coni. Sono norme che tutelano lealtà sportiva e i diritti di persone o organismi in caso di giudizi lesivi. Malagò era stato deferito perché, nella Giunta Coni del 4 marzo, sosteneva che la Fin ave-

va presentato le stesse fatture per i lavori delle piscine del Foro Italico sia al ministero sia a Coni Servizi.

Il Coni aveva presentato la denuncia a inizio febbraio. In effetti chiamarla doppia fatturazione è almeno inesatto perché le fatture sono state presentate a Coni Servizi, mentre il ministero ha versato un contributo senza chiedere documentazione. Dura la reazione di Malagò: «È il trionfo dell'illogicità. Mi è stato attribuito un fatto inesistente e per questo sono stato condannato. La decisione conferma ancora una volta che è stato necessario riformare il codice della giustizia sportiva (...). E non a caso su 75 componenti, l'unico voto contrario è stato del presidente della Federnuoto».

Un presidente federale che di faide se ne intende ha commentato: ne resterà soltanto uno. Parallelamente allo scontro in ambito sportivo va avanti quello penale. Il pm aveva chiesto l'archiviazione, respinta dal gip che ha chiesto un supplemento d'indagine anche basandosi sul ricor-

so di Coni Servizi. E meno male che all'inizio si diceva che era «un atto dovuto». Tutto potrebbe finire o continuare entro il 20 dicembre.

E ora? Malagò non può fare il presidente dell'Aniene nuoto per 16 mesi: non può premiare Federica Pellegrini al Sette Colli o firmare documenti. Farà ricorso alla Commissione d'appello federale e, eventualmente, al Collegio di garanzia del Coni, a una sezione diversa da quella (numero 5, consultiva) che ha già espresso il parere su cui si basava la difesa: quello che il presidente Coni dice in Giunta nell'esercizio delle sue funzioni non può essere perseguito. Se ci si arriverà sarà la sezione 2 a occuparsi del caso, ma è curioso che una parte della Cassazione abbia assolto Malagò in anticipo sul giudizio di primo grado. Infine, volendo e potendo (ci vogliono 15 mila franchi svizzeri) c'è anche il Tas. Al di là delle stranezze e delle ragioni dell'uno o dell'altro, non ci stanchiamo di dire che forse, tutto questo, si poteva evitare.

Roberto Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Squalificato

Giovanni Malagò, 55 anni, non potrà fare il presidente dell'Aniene per 16 mesi: non premierà quindi la «sua» Federica Pellegrini al Sette Colli (Inside)


Il commento

Se decide la giustizia «familiare»

 di **Daniele Dallera**

Una sentenza che non ha un briciolo di buon senso. Proprio come le parole di Giovanni Malagò (un po' se l'è cercata) quando accusò la Federnuoto, e quindi il suo presidente Paolo Barelli, di «doppie fatturazioni». Accuse, sospetti che vanno provati, non buttati lì, anche se la Procura di Roma sta ancora indagando perché il gip vuole vederci chiaro. Ed è arrivata la vendetta del nemico personale di Giovanni Malagò, che dà la dimensione della faida, dove la giustizia annega in quest'acqua inquinata da risentimenti e colpi bassi. A infliggere 16 mesi di squalifica è stato Adriano Sansonetti, presidente della Disciplinare. Il ricorso che Malagò presenterà sarà esaminato da Pier Salvatore Maruccio: tenetevi forte, è il cognato di Sansonetti. Bene questa giustizia da ballatoio familiare è inaccettabile (come un'eventuale sostituzione in corsa): è peggiore di qualsiasi «doppia fatturazione». Inutile invocare la pace, stile Aldo Biscardi al suo indimenticabile Processo, ma un ritorno al buon senso e alla decenza è ancora possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTAGLIA TRA FEDERNUOTO E CONI

Malagò sospeso 16 mesi «Trionfo dell'illogicità»

Squalificato in qualità di presidente dell'Aniene

di Attilio Crea
ROMA

Un presidente del Coni condannato a sedici mesi di sospensione da ogni attività sociale e federale dalla Commissione disciplinare di una federazione sportiva affiliata al Comitato olimpico: non s'era mai visto. La guerra tra Giovanni Malagò e Paolo Barelli è senza esclusione di colpi e quasi quasi ci si potrebbe appassionare se non fosse una faccenda terribilmente seria.

> A PAGINA 18



La Fin contro Malagò 16 mesi di sospensione

Il n. 1 del Coni condannato nella veste di presidente dell'Aniene

**La Disciplinare:
«Frase lesive
dell'immagine Fin»
Malagò: «Trionfo
dell'illogicità»**

di Attilio Crea
ROMA

Un presidente del Coni condannato a sedici mesi di sospensione da ogni attività sociale e federale dalla Commissione disciplinare di una federazione sportiva affiliata al Comitato olimpico: non s'era mai visto. La guerra tra Giovanni Malagò e Paolo Barelli è senza esclusione di colpi e quasi quasi ci si potrebbe appassionare se non fosse una faccenda terribilmente seria e dannosa per l'immagine dell'intero sport nazionale.

Ieri Malagò è stato sanzionato in quanto presidente del Circolo Canottieri Aniene e quindi tesserato Fin per argomenti espressi e frasi pronunciate nel corso di una Giunta Coni (quella del 4 marzo scorso) in qualità di presidente Coni. Frasi riportate nei verbali di Giunta, atti che non sono pubblici se non ai membri dell'organismo, e che ruotano intorno al concetto di doppia utilizzazione delle stesse fatture da parte della Federnuoto e del suo presidente Paolo Barelli. Un'accusa che è stata alla base del-

la richiesta dell'apertura di un fascicolo contro ignoti da parte del Pm Roberto Felici lo scorso 7 febbraio. Inchiesta per la quale la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione per insussistenza del reato denunciato e che il Gip Gaspare Sturzo ha riaperto rigettando la richiesta di archiviazione lo scorso 20 giugno.

Ricostruiamo a parte la genesi della vicenda, partita con un'indagine diretta da Marco Befera sui conti della Federnuoto. Il passaggio di ieri è tutto interno allo sport e apre aree di conflitto non indifferenti. Il Coni aveva risposto alla richiesta di deferimento di Malagò da parte della Procura generale della Fin con il parere del Collegio di Garanzia dello Sport definito, in un comunicato «supremo organo di giustizia sportiva». La delibera della disciplinare Fin ha ricusato la competenza del Collegio sulla materia arrivando ad ipotizzare che le 18 pagine di parere prodotte dall'organismo del Coni possano rappresentare «una forma di interferenza dell'attività giurisdizionale» della Federazione. Nell'impianto accusatorio si considera la dichiarazione di Malagò in Giunta «lesiva dell'immagine Fin nel suo complesso e dei suoi organi rappresentativi in particolare».

LA REAZIONE. Non si è fatta attendere la prima reazione da parte del presidente del Coni. «E' il trionfo dell'illogicità - ha scritto Malagò in un comuni-



cato - Mi è stato attribuito un fatto inesistente e per questo sono stato condannato dal primo grado della giustizia sportiva della Fin». Scontata la richiesta di appello che sarà sottoposta alla Caf, ancora un organo federale. Se si dovesse poi salire di grado si arriverebbe proprio al Collegio di Garanzia, nella 2ª sezione, non consultiva ma deliberante. «La decisione conferma ancora una volta che è stato necessario riformare il codice della giustizia sportiva - continua Malagò - perché questo fosse realmente rispettoso di quei principi che regolano l'ordinamento dello sport. E non a caso su 75 componenti, l'unico voto contrario in Consiglio Nazionale su questa delibera è stato del presidente della Federazione Italiana Nuoto». Malagò conclude dichiarandosi sorpreso del fatto che la Disciplina Fin abbia «disconosciuto una recente decisione dell'intera Giunta Nazionale del Coni

che aveva indicato nel Collegio di Garanzia dello Sport, che è la "Cassazione dello Sport", l'autorità massima alla quale richiedere un parere. Parere che esplicitamente escludeva la titolarità in capo alla Commissione Disciplinare della Federazione Italiana Nuoto». Mentre dall'interno del Coni viene segnalato il grado di parentela (cognati) esistente tra Adriano Sansonetti e Pier Salvatore Maruccio, presidenti rispettivamente di Disciplina Fin e Commissione d'Appello Fin (1ª e 2ª istanza).

«La sanzione subita da Malagò - ha dichiarato all'Ansa il professor Piero Sandulli, presidente di Corte federale della Figc e già componente della Corte di Giustizia della stessa Fin - non incide in alcun modo sul Coni o sul ruolo del presidente, essendo limitata in ambito Fin».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Sul caso c'è un'inchiesta penale

Ecco le tappe di una vicenda iniziata un anno fa con l'indagine Coni sulla Federnuoto.

OTTOBRE 2013 - L'ufficio Vigilanza del Coni inizia un'indagine, diretta da Marco Befera, sulla Federazione Italiana Nuoto.

23 GENNAIO 2014 - Il presidente Fin Barelli incontra Befera che gli comunica i dubbi riguardo alcune fatture per le quali ci sarebbe stato un doppio rimborso, da parte di Coni Servizi e del Ministero dell'Economia e annuncia che verrà richiesto un parere pro veritate.

24 GENNAIO - Fabbricini, segretario generale Coni, invia all'avv. Gianluca Tognozzi la "relazione Befera" chiedendo un parere pro veritate.

4 FEBBRAIO - Il Coni pubblica un comunicato in cui si parla di «possibile sussistenza di fatti penalmente rilevanti» nei confronti di

Fin e della «trasmissione degli atti all'autorità competente».

4 FEBBRAIO - Dura replica Fin sul sito federale. Viene messa in rete anche la relazione dei Revisori dei Conti della Fin sulla vicenda.

7 FEBBRAIO - Il pm Roberto Felici apre un fascicolo contro ignoti sul caso. L'ipotesi è truffa aggravata legata a fatture (828 mila euro) per lavori nella piscina del Foro Italico.

19 FEBBRAIO - Barelli si presenta spontaneamente dal Pm e viene ascoltato come persona informata sui fatti.

4/5 MARZO - Il caso viene dibattuto prima in Giunta poi in Consiglio Nazionale. Il Coni parla di "atto dovuto". Barelli attacca: «Se colpevole mi dimetterò. Altrimenti non finirò a tarallucci e vino».

11 MARZO - La procura di Roma chiede l'archiviazione dell'inchiesta.

Il Pm Felici motiva la richiesta con l'insussistenza del reato denunciato.

20 GIUGNO - Il Gip Gaspare Sturzo rigetta la richiesta di archiviazione dando 6 mesi di tempo al Pm per rivedere il caso.

6 AGOSTO - Il Procuratore generale della Fin deferisce Malagò (nella veste di presidente del CC Aniene) alla Commissione disciplinare federale per le affermazioni pronunciate e riportate a verbale nel corso della Giunta Coni del 4 marzo.

24 SETTEMBRE - La Commissione disciplinare convoca il presidente del Coni che non si presenta ma invia una memoria attraverso i propri legali.

29 SETTEMBRE - La Disciplina Fin condanna a Malagò a 16 mesi di sospensione da ogni attività sociale e federale.



Il presidente del Coni Giovanni Malagò, 55 anni, e il presidente della Fin Paolo Barelli, 60, protagonisti di uno scontro che dura dal 2009 LAPRESSE

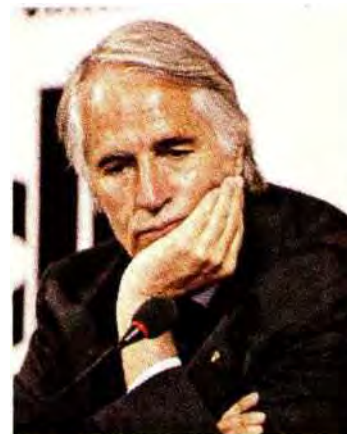
IL CASO/IL N.1 DELLO SPORT INIBITO PER "VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI LEALTÀ". "È IL TRIONFO DELL'ILLOGICITÀ"

Caos Coni-Federnuoto, Malagò squalificato 16 mesi

FULVIO BIANCHI

ROMA. Il n. 1 dello sport italiano, Giovanni Malagò, è stato squalificato (inibito) per sedici mesi da "ogni attività sociale e federale" dalla Commissione disciplinare della Federnuoto. Questa decisione comunque riguarda solo la sua carica di presidente della società Canottieri Aniene di Roma, in quanto tesserato alla Fin, e non va a toccare le sue funzioni da numero 1 del Coni. Malagò, secondo la Disciplinare, avrebbe infranto il codice di lealtà e correttezza dello statuto del Comitato olimpico, accusa gravissima, per aver espresso, nella Giunta Coni del 4 marzo scorso, frasi "su una doppia fatturazione da parte della Federnuoto". Il viceprocuratore, l'avvocato Sammarco, era stato molto severo con Malagò: «Affermazione che getta discredito» aveva scritto nelle dieci pagine dell'atto di deferimento. Il presidente del Coni è stato punito ieri dalla Disciplinare presieduta da Sansonetti: ora la parola alla Caf della stessa Federnuoto, il cui presidente, Maruccio, di Sansonetti è il cognato. Giustizia domestica, appunto... Ma la vicenda potrebbe trascinarsi per 3-4 mesi perché dopo la Caf potrebbero pronunciarsi anche il collegio di garanzia del Coni, presidente l'ex ministro Frattini, e il Tas di Losanna. Dura la reazione di Malagò: «Trionfa l'illogicità. Mi è stato attribuito un fatto inesistente e per questo sono stato condannato. Disconosciuta la Giunta Coni che aveva indicato nel Collegio di Garanzia l'autorità a cui richiedere un parere». E attacca, seppur indirettamente, il nemico Barelli: «La decisione conferma ancora una volta che è stato necessario riformare il codice della giustizia sportiva perché questo fosse realmente rispettoso di quei principi che regolano l'ordinamento dello sport. E non a caso su 75 componenti, l'unico voto contrario in Consiglio Nazionale su questa delibera è stato del Presidente della Federnuoto...». La guerra fra Malagò e Barelli si trascina dal febbraio scorso: entro il 20 dicembre il gip della Procura della Repubblica di Roma dovrà decidere se archiviare (come voleva il pm, ma la Coni Servizi si era opposta) o se rinviare a giudizio Barelli (in questo caso il Coni chiederebbe il commissariamento della Federnuoto). A due anni da Rio, una vicenda che certo non fa bene allo sport italiano.

© RIPRODUZIONE RISEFVATA



2013

19 MESI DA PRESIDENTE
Giovanni Malagò, 55 anni, è stato eletto presidente del Coni il 19 febbraio del 2013



Federnuoto, sedici mesi di squalifica al 'tesserato' Malagò

Il provvedimento contro il presidente del Coni, ma solo in quanto numero 1 della Canottieri Aniene, circa frasi su presunte "doppie fatturazioni". La replica: "E' il trionfo dell'illogicità"

di FULVIO BIANCHI

29 settembre 2014



Giovanni Malagò (lapresse) **ROMA** - Che stangata: il presidente del Coni, Giovanni Malagò, è stato squalificato (inibito) per sedici mesi dalla Disciplina della Federnuoto. E' l'ennesimo atto (ma non finisce qui) dell'infinita guerra con Paolo Barelli, guerra che è iniziata lo scorso febbraio. La Commissione Disciplinare non ha accettato le controdeduzioni del Coni e ha squalificato Malagò in qualità di tesserato della Federnuoto, in quanto presidente del Circolo Canottieri Aniene di Roma, nonché presidente del Coni. Prevista la sospensione "da ogni attività sociale e federale". essun commento da parte di Paolo Barelli. Il viceprocuratore, l'avvocato Angelo Alessandro Sammarco d'altronde non era stato tenero con Malagò: nell'atto di deferimento del 6 agosto, 10 pagine, aveva parlato di "una dichiarazione di indubbia portata offensiva" in occasione della Giunta Coni. Spiegando inoltre come "appare evidente che l'affermazione (di Malagò, ndr) circa il doppio uso delle stesse fatture al fine di indurre in errore o il Mef o la Coni Servizi o entrambi i soggetti, è idonea a gettare un forte discredito nei confronti della Fin nel suo complesso e nei confronti tutti coloro che operano in Fin o che comunque agiscono in sua rappresentanza". Malagò, in pratica, ha mancato ai principi di lealtà, di rettitudine e di correttezza morale.

Accusa durissima per chi da un anno e mezzo è ai vertici dello sport italiano. Una curiosità: Malagò è stato squalificato oggi dalla Disciplina presieduta da Adriano Sansonetti. Ora la parola alla Caf (commissione appello federale) della Federnuoto: il suo presidente, Pier Salvatore Maruccio, di Sansonetti è il cognato, avendo entrambi sposato due sorelle. Chi è il meno severo? Ma la vicenda potrebbe trascinarsi per mesi, forse tre-quattro, perché dopo la Caf potrebbe pronunciarsi il Collegio di garanzia del Coni e il Tas del Cio. E questo non gioverebbe all'immagine del n.1 dello sport italiano. Secondo i legali della Fin, nel caso la condanna definitiva di Malagò dovesse superare l'anno, sarebbe costretto a dimettersi dalla presidenza del Coni. Interpretazione, questa, contestata da Palazzo H. "La sanzione inflitta dalla Disciplina della Fin nei confronti di Giovanni Malagò non incide in alcun modo

sul Coni o sul ruolo del presidente, essendo limitata all'ambito della Fin e all'attività che Malagò può svolgere in qualità di presidente della società Aniene".

Lo chiarisce il professor Piero Sandulli, presidente di sezione della Corte federale di appello della Figc e già componente della Corte di Giustizia federale della stessa Fin. "Non ci sono riflessi sull'attività del Coni, ma certo la situazione che si è creata non aiuta l'immagine dello sport italiano. La sanzione di 16 mesi, poi, è piuttosto pesante, non se ne ricordano tante neanche nel mondo del calcio per ben altri fatti... Tutta la vicenda mi lascia perplesso - ha proseguito Sandulli - Ora Malagò potrà fare ricorso, ma in una situazione ormai deteriorata e per una vicenda sulla quale ci sono peraltro procedimenti anche penali in atto. Il rischio è che si vada avanti a oltranza con azioni e reazioni".

Dura anche la reazione di Malagò: "E' il trionfo dell'illogicità. Mi è stato attribuito un fatto inesistente e per questo sono stato condannato dal primo grado della giustizia sportiva della Fin. La decisione conferma ancora una volta che è stato necessario riformare il codice della giustizia sportiva perché questo fosse realmente rispettoso di quei principi che regolano l'ordinamento dello sport. E non a caso su 75 componenti, l'unico voto contrario in Consiglio Nazionale su questa delibera è stato del Presidente della Federazione Italiana Nuoto. La cosa più sorprendente tuttavia è che la Commissione Disciplinare della Fin, assumendosene la responsabilità, abbia disconosciuto una recente decisione dell'intera Giunta Nazionale del CONI che aveva indicato nel Collegio di Garanzia dello Sport, che è la "Cassazione dello Sport", l'autorità massima alla quale richiedere un parere. Parere che esplicitamente escludeva la titolarità in capo alla Commissione Disciplinare della Federazione Italiana Nuoto".

Tempo Scaduto

di Aligi Pontani



Lo sport governato dagli insulti



Il presidente del Coni, Giovanni Malagò (ansa)

Nel pieno della sua indiscutibile autonomia, un organo disciplinare di una federazione squalifica per 16 mesi il presidente del Coni, la federazione delle federazioni: in pratica, il capo. Non è uno scherzo, succede in Italia, il paese dove i dirigenti sportivi si distinguono principalmente per la loro lungimirante saggezza, la visione d'insieme dei problemi da affrontare, la convinta partecipazione a un progetto che unisca le menti migliori per un futuro prospero e luminoso.

La sentenza - che adesso sarà sottoposta all'appello di un altro organismo disciplinare sempre del nuoto, ma che dovrà essere confermata in terzo grado da una suprema corte istituita invece presso il Coni, governato dal capo squalificato - chiude in bellezza mesi e mesi di una canizza tra due persone che si disprezzano, il presidente del nuoto Barelli e quello del Circolo Canottieri Aniene e del Coni Giovanni Malagò. I due si odiano per motivi caratteriali, ma soprattutto di potere: sempre su sponde opposte all'interno del loro mondo di piscine dorate, insieme ma da galli nel pollaio dell'organizzazione dei mondiali di nuoto del 2009, quindi acerrimi nemici nel gran giorno delle elezioni Coni, quando lo sfidante Malagò bruciò il favorito Pagnozzi, pupillo di Barelli. Divenuto presidente, dicono i maligni, Malagò si è vendicato facendo passare un guaio brutto a Barelli, denunciato dal Coni per una presunta storia di doppie fatturazioni, sulla quale la magistratura ancora non ha detto la sua in modo definitivo. Barelli, si sospetta, ha consumato la sua controvendetta con la squalifica inflitta dal suo nuoto al nemico presidente, per dichiarazioni ritenute offensive sulla vicenda. Ecco fatto, così impari.

Una bella storia, edificante, mentre nei corridoi del Coni c'è chi febbrilmente lavora ai dossier sulla candidatura olimpica di Roma. Il modo migliore per guadagnare credibilità dev'essere senz'altro fare a cani e gatti a colpi di carte bollate, ci si dimostra gente affidabile ovunque. D'altra parte, la classe dirigente dello sport questo è, un po' dappertutto, e ci perdonino le eccezioni, peraltro chiamate a battere un colpo. Prendiamo il calcio, che degli sport è il più ricco e potente, popolato da tanta bella gente. Un posto dove si lavora per l'interesse comune, come si sa. Infatti nella riunione di Lega di serie A c'è un presidente che prima zittisce a mo' di dittatore un dirigente rivale, poi lo insulta in un modo talmente inverosimile da apparire grottesco, non ci fosse di mezzo una dose di violenza umana intollerabile. Claudio Lotito, l'insultatore di Giuseppe Marotta, sguaiatamente deriso per un difetto fisico, è colui al quale il calcio ha chiesto di approntare le riforme. Il grande suggeritore del presidente delle banane, Carlo Tavecchio. Il grande moralizzatore del pallone. Quello che vuole fare le multiproprietà,

essendo l'unico ad avere già più di una squadra. Lui, Lotito, quello che parla in latino, fa un comunicato stampa al giorno, si fa vedere ovunque. Lotito, che in tre giorni non ha neppure trovato tempo e modo di dire: scusa Marotta, era una battuta brutta, pessima, me ne vergogno. No, Lotito tace. Più o meno come gli organi disciplinari della federcalcio, che in piena autonomia, naturalmente, hanno deciso che non vale la pena di intervenire sul consigliere Lotito.

E' lo sport, bellezza. Ma davvero nessuno può farci niente?

(29 SETTEMBRE 2014) © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO: 16 MESI DI INIBIZIONE

**Barelli (Federnuoto)
squalifica Malagò**

-> PAG. 20/21/22

E Barelli condanna Malagò

Il presidente Coni inibito 16 mesi dalla Fin: «E' il trionfo dell'illogicità»

**Punite le frasi di Malagò in Giunta
per spiegare la denuncia alla
giustizia ordinaria della federnuoto,
a causa delle doppie fatturazioni**

**Situazione deteriorata
Sandulli: «Nessun
riflesso sul Coni, ma
non aiuta l'immagine
del nostro sport»**

Ore 17.53, l'Ansa batte un lancio urgente, evidenziato in rosso: *Coni: Federnuoto, 16 mesi squalifica a Malagò - Sentenza Disciplinare dopo frasi su 'doppie fatturazioni Fin'*. E' la nuova puntata di una telenovela degna di *Beautiful*, peccato coinvolga lo sport italiano ai massimi livelli. E produce un fatto clamoroso: una federazione, per altro molto importante (politicamente e per il peso delle medaglie che porta), condanna il n.1 dello sport italiano.

Secondo la Fin (precisamente secondo la Commissione Disciplinare composta dagli avvocati Adriano Sansonetti, presidente, Massimo Mamprin e Roberto Rinaldi, membri), Giovanni Malagò, oltre che presidente del Coni, presidente del Circolo Canottieri Aniene (la società più titolata d'Italia: basta un nome, quello di Federica Pellegrini), ha violato l'articolo 12 del Regolamento di Giustizia Federale anche in relazione all'articolo 6, numero 4, lettera a) dello Statuto della Federazione Italiana Nuoto e degli articoli 2 e 7 del Codice di comportamento spor-

tivo emanato dal Coni. Ovvero non ha osservato i «principi di lealtà, di rettitudine e di correttezza morale» e ha espresso «pubblicamente giudizi o rilievi lesivi della reputazione dell'immagine o della dignità personale di altre persone o di organismi operanti nell'ambito dell'ordinamento sportivo». In pratica ha offeso la federazione (diciamolo: Paolo Barelli) accusandola di doppie fatturazioni per la ristrutturazione del Foro Italico in occasione dei Mondiali di Roma 09. E per questo l'ha inibito per 16 mesi da «ogni attività sociale e federale».

Immediata la reazione di Malagò: «E' il trionfo dell'illogicità. Mi è stato attribuito un fatto inesistente e per questo sono stato condannato dal primo grado della giustizia sportiva della Fin. La decisione conferma ancora una volta che è stato necessario riformare il codice della giustizia sportiva perché questo fosse realmente rispettoso di quei principi che regolano l'ordinamento dello sport. E non a caso su 75 componenti, l'unico voto contrario in Consiglio Nazionale su



questa delibera è stato del Presidente della Federazione Italiana Nuoto. La cosa più sorprendente tuttavia è che la Commissione Disciplinare della Fin, assumendosene la responsabilità, abbia disconosciuto una recente decisione dell'intera Giunta Nazionale del Coni che aveva indicato nel Collegio di Garanzia dello Sport, che è la "Cassazione dello Sport", l'autorità massima alla quale richiedere un parere. Parere che esplicitamente escludeva la titolarità in capo alla Commissione Disciplinare della Federazione Italiana Nuoto».

Per farvi capire. Tutto è nato il 4 febbraio, quando il Coni di Malagò, in partenza per le Olimpiadi di Sochi, ha mandato alla Procura della Repubblica di Roma alcuni atti, provocando l'apertura di un fascicolo contro Barelli. Ipotesi di reato l'articolo 640 comma 2 del Codice Penale: truffa. Il pm Felici ha chiesto l'archiviazione, ma il gip Gaspare Sturzo gli ha chiesto un supplemento d'indagine di sei mesi, che scadranno il 6 dicembre. Nel frattempo Barelli ha fatto aprire alla federnuoto un procedimento contro Malagò prendendo il verbale della Giunta Coni del 4 marzo, nella quale il presidente spiegò il motivo del ricorso alla giustizia ordinaria (la presunta doppia fatturazione). Il procuratore capo della Disciplinare della Fin, Carlo D'Amelio, s'è rifiutato di esaminare il caso in quanto socio dell'Aniene. Se n'è occupato il vice, Angelo Alessandro Sammarco. Dal quale è arrivata la sentenza in primo grado, firmata da Adriano Sansonetti.

Malagò farà ricorso. Il presidente della corte federale di secondo grado è Pier Salvatore Maruccio, cognato di Sansonetti (hanno sposato due sorelle). Poi ci sarà il terzo grado, il Collegio di Garanzia del Coni. Un'altra storia. Nel frattempo Barelli potrebbe essere rinviato a giudizio. E Malagò non rischia nulla come n.1 del Coni (non potrà firmare i cartellini dell'Aniene...), come chiarisce il professor Piero Sandulli, presidente di sezione della Corte federale di appello della Figc e già componente della Corte di Giustizia federale della stessa Fin. «Non ci sono riflessi sull'attività del Coni, ma certo la situazione che si è creata non aiuta l'immagine dello sport italiano. La sanzione di 16 mesi, poi, è piuttosto pesante, non se ne ricordano tante neanche nel mondo del calcio per ben altri fatti... La situazione ormai è deteriorata e per una vicenda sulla quale ci sono peraltro procedimenti anche penali in atto. Il rischio è che si vada avanti a oltranza con azioni e reazioni».

■ P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagò (presidente Coni) e Barelli (presidente Federnuoto): sono lontani i tempi dei sorrisi (LIVERANI)



Così l'Italia si fa del male da sola

Diciamo subito una cosa: alla gente della strada, finanche agli appassionati dello sport (quello vero) non frega niente della tele-novela infinita a botte di fascicoli, sentenze e schiaffi mediatici che vede protagonisti Paolo Barelli e Giovanni Malagò fin dai tempi dei Mondiali di Nuoto Roma 09, quando l'allora presidente del comitato organizzatore (o ora n. 1 del Coni) venne di fatto commissariato dal capo della Fin. E fuori dalla piscina, illuminata dagli ori e dai record di Federica Pellegrini, si celebrò una sorta di riedizione di Italia 90. Con tanto di inchieste sull'utilizzo dei soldi pubblici.

Gli appassionati vogliono vedere vincere la Pellegrini (per questo la Fin deve preoccuparsi di fornirle il massimo sostegno) e magari avere un ricambio generazionale in piscina. La gente è stufo del Palazzo. Specie di chi non fa certo fatica ad arrivare a fine mese a suon di vitalizi pubblici. Eppure si sprecano soldi (le Procure federali non lavorano gratis) per processi assurdi. L'unica immagine lesa è quella dello sport italiano. In attesa per altro che la

giustizia vera faccia il suo corso sulla famosa vicenda delle presunte doppie fatturazioni per i lavori al Foro Italico.

Sedici mesi di inibizione non li beccano neppure gli ultras che vanno negli stadi a menare. E in Italia si riesce ad arrivare al punto che un presidente federale condanna il suo presidente, ovvero il numero 1 dello sport nostrano. Davvero viene da pensare che l'obiettivo dichiarato di Barelli sia quello di arrivare a una sentenza di secondo grado superiore ai 12 mesi, il limite che impedirebbe a Malagò di ricandidarsi alla presidenza del Coni. Barelli, che ricordiamo, era tra i sostenitori di Pagnozzi contro Malagò.

Nel frattempo la giustizia sportiva non viene riformata (i presidenti dei due gradi di giustizia della Fin sono parenti...). Con lo sport specchio sempre più triste di un Bel Paese che di bello, specie nelle stanze della politica, ha davvero poco. E gli insulti sono all'ordine del giorno (ultimi nell'ordine quelli di Lotito a Marotta nel calcio). Perché stupirsi? Perché una sana indignazione, sentimento ormai obsoleto, sarebbe un buon segnale per tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

Dall'interno

IL PRESIDENTE CONI**Malagò sospeso
dalla Federnuoto**

La commissione disciplinare della Federazione italiana nuoto ha squalificato per 16 mesi da «ogni attività sociale e federale» il presidente del Coni, Giovanni Malagò, in qualità di tesserato come presidente del Circolo canottieri Aniene. Il procedimento riguarda le dichiarazioni rese da Malagò nella giunta del Coni con cui imputava alla Federnuoto una «doppia fatturazione» sulla base della quale si sarebbe perfezionata una truffa aggravata a danno della Coni Servizi. Nelle motivazioni della decisione le accuse rivolte da Malagò sulle doppie fatture vengono ritenute un «gravissimo e falso addebito in relazione ad un'azione mai avvenuta». «È il trionfo dell'illogicità», ha affermato Malagò commentando la sentenza.



La marcia nella bufera Damilano, la Rigaudò e i rapporti con Conconi

La cuneese nell'interrogatorio: «Confermo che il professore collaborava con il mio allenatore per la preparazione atletica»

VALERIO PICCIONI

La marcia è un posto strano dell'atletica. Anche in Italia. Fatica, solitudine, scontri, veleni. È come se la positività all'eritropoietina di Alex Schwazer avesse scopercchiato la pentola di botto. Le carte di Bolzano hanno fatto luce su un mondo in un certo senso abituato all'oscurità. Dando la parola a chi non ce l'ha mai. I piazzati, quelli che si vedevano sfrecciare Schwazer come un bolide e si chiedevano mille volte perché. Ma non c'è solo il doping.

La legge non è uguale... Nel suo interrogatorio con gli inquirenti, per esempio, Matteo Giupponi racconta cosa gli accadde negli anni 2011-2012, quando perse l'aereo per i Mondiali di Daegu e l'Olimpiade di Londra, un'improvvisa raffica di squalifiche, come se a un certo punto avesse scordato le regole della marcia. La sua opinione su quegli anni, confessata a chi lo ha interrogato a Bolzano, è sconsolata: «Per me il metodo di giudizio in Italia non è uguale per tutti, dipende quindi in quale gruppo sportivo gareggi, chi è il tuo allenatore e come ti chiami».

Vittima sacrificale Diego Cafagna ha raccontato la sua vicenda all'Olimpiade di Pechino, quella del trionfo di Schwazer. «Venni squalificato dopo 19 km a mio parere in maniera alquanto incomprensibile. Dopo l'arrivo, Vittorio Visini (tecnico federale), presso il Villaggio Olimpico, mi avvicinò e mi

disse che dovevo essere felice per aver preso parte all'Olimpiade ma che un agnello sacrificale, così testualmente da lui definito, era stato necessario». Gli inquirenti hanno indagato intorno alla possibilità che un italiano, ex giudice internazionale di marcia, su cui anche la IAAF ha ricevuto ripetute denunce, abbia avuto un ruolo parziale nel suo giudicare. La vicenda non è stata ritenuta, almeno per ora, penalmente rilevante, ma potrebbe essere uno dei fronti su cui si eserciterà presto la giustizia sportiva. Questo dei giudici e del rischio di «sconfinamenti» del loro ruolo, è un tema purtroppo ancora attuale. Un ex atleta, Stefano La Sorda, dice che «dal 2007, in Italia, non è possibile vedere i referti delle gare di marcia».

Le mail della Rigaudò Poi il rapporto con il professor Conconi. «Nelle mail - scrive l'informatica conclusiva di Bolzano - non c'è mai alcun accenno a pratiche doping, né da parte di Schwazer né da parte di Conconi». Ma l'argomento è tabù anche perché c'è un pesantissimo passato con cui confrontarsi. Elisa Rigaudò, nella sua testimonianza ai carabinieri, circoscrive i suoi rapporti a una visita a Ferrara per valutare il «costo energetico». Poi gli inquirenti le mostrano una collezione di mail e lei ammette: «Sulla base di quello che voi mi avete appena letto confermo che Conconi ha collaborato con Sandro Damilano alla mia preparazione atletica». Conconi non è «inibito» sportivamen-

te a differenza, per esempio, di Michele Ferrari. Tuttavia la sentenza penale di Ferrara aveva usato parole durissime nei suoi confronti. Damilano spiega che dopo l'incontro del 2006, «non ho più visto il professor Conconi». Gli inquirenti non gli credono: «In più circostanze sia Schwazer che Conconi fanno riferimento a incontri a Ferrara con la partecipazione di Sandro Damilano».

I dubbi di Damilano C'è un altro passaggio delle dichiarazioni di Damilano che ha attirato l'attenzione dell'indagine e riguarda proprio Pechino 2008, l'oro che Schwazer vinse mentre ancora seguito dal tecnico piemontese. Damilano dichiara di avere chiamato Schwazer, dopo la positività, «per chiedergli per quale motivo né lui né il Coni o la Fidal, valori alla mano, avessero difeso quella vittoria che io ritengo totalmente lecita. Lui mi ha risposto chiedendomi se ero disponibile a fare una conferenza stampa con lui, io gli risposi negativamente». Perché? «Questo mio atteggiamento verso di lui, oltre a quanto è successo, è legato al fatto che nei periodi in cui non si trovava sotto il mio diretto controllo a Saluzzo, ho scoperto che mi mentiva su dove si trovasse realmente e sulla tipologia di allenamenti che effettuava». Per gli inquirenti «posto che anche nel periodo pre-olimpico di Pechino 2008 Schwazer si era allontanato per passare un periodo in solitaria, con quale credibilità possa difendere la medaglia d'oro lo indica da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hannodetto

« Il metro di giudizio in Italia? Dipende dall'allenatore che ti allena

MATTEO GIUPPONI
DURANTE L'INTERROGATORIO

« Ho avuto notizie dei sassi nelle tue scarpe da Sandro Vorrei qualche notizia in più

« Conconi? Decisi di collaborare con il gradimento di Schwazer, che era contento

SANDRO DAMILANO
DURANTE L'INTERROGATORIO

« Sicuramente una parte del risultato ottenuto domenica è anche merito suo

ALEX SCHWAZER
MAIL A CONCONI

« Non ricordavo di aver scritto queste mail al professor Conconi

ELISA RIGAUDO
DURANTE L'INTERROGATORIO

« Ho scoperto a distanza di tempo che Schwazer mi mentiva

SANDRO DAMILANO
DURANTE L'INTERROGATORIO

SETTIMA NEI 1500 AI GIOCHI DI LONDRA 2012

Passaporto biologico: stop alla Kareiva

■ Nell'ultima lista IAAF degli atleti squalificati per doping, tra alcuni pesci piccoli (tra i quali il disconolo croato Martin Maric), compare la 30enne bielorusa Natallia Kareiva, già oro europeo junior degli 800 a Grosseto 2004 e più di recente,

nei 1500, 4° ai Mondiali indoor di Istanbul 2012 e 9° all'Olimpiade di Londra della stessa stagione. Sospesa due anni per anomalie nel passaporto biologico, i suoi risultati, gli ultimi due citati compresi, sono cancellati a partire dal 2010.

L'EX AZZURRO FU BRONZO OLIMPICO A BARCELLONA 1992

De Benedictis accusa «Schwazer è soltanto la punta di un iceberg»

«Maurizio Damilano si avvaleva del Centro Studi di Ferrara diretto da Conconi. Il suo nome è nel procedimento penale a carico del professore»

■ Un bronzo olimpico nel '92 e un argento mondiale nel '93 come «cime» della carriera, il fratello Mario per allenatore. Giovanni De Benedictis parla della «sua» marcia.

Quanto veleno c'era e c'è nella marcia italiana?

«La marcia italiana deve considerare semplicemente quello che già possiede, uomini che da anni già lavorano intensamente ma non vengono valorizzati e presi in considerazione per quello che fanno».

E' possibile che un giudice abbia apparecchiato delle squalifiche per favorire un gruppo?

«Visto il ruolo decisionale di un giudice o presidente di giuria, lo ritengo possibile».

Schwazer è stato un caso isolato o la punta di un iceberg?

«Credo sia la punta di un iceberg, ma questa mia triste considerazione ha bisogno di conferme. Volendo scomodare Pasolini direi: "Io so. Ma non ho le prove"».

Ha la sensazione di non aver giocato ad armi pari, dentro e fuori casa, la sua partita negli anni in cui ha gareggiato?

«Direi proprio di sì, soprattutto a giudicare dalle recenti squalifiche agli atleti russi. Avanzare dubbi pesanti sui successi dei loro connazionali di qualche lustro fa, può apparire azzardato. Però mi pare lecito quantomeno dubitare. Quanto a noi, provo ad argomentare così: è stata davvero dura per me andare avanti, nella consapevolezza che negli anni dove avrei potuto raccogliere di più il mio principale avversario, Maurizio Damilano, si avvaleva del supporto del Centro di Studi Biomedici applicati allo sport dell'Università di Ferrara, diretto dal prof. Conconi. Il suo nome figura nel procedimento penale a carico di Conconi come da sentenza del Tribunale di Ferrara».

Perché diversi atleti e tecnici, nonostante quella prescrizione piena però di passaggi durissimi sul suo ruolo, hanno continuato a frequentare Conconi?

«Forse perché, visti i suoi risultati, era garanzia di successo?»

Qual è il suo stato d'animo circa l'inchiesta?

«Sono in trepidante attesa. Lei non sa quanto brami la verità in questa vicenda. Forse abbiamo mosso qualche passo, ma il cammino mi pare ancora lungo».

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POSITIVO NELLA GARA DI FORMIGOSA

Ciclista sospeso per doping

L'amatore si difende: cado dalle nuvole, sono fiducioso

Ancora un ciclista amatoriale mantovano sospeso perché 'positivo' a un controllo antidoping in una gara Acsi. La prima sezione del Tribunale nazionale antidoping ha accolto l'istanza di sospensione cautelare, proposta dalla Procura Antidoping del Coni, nei confronti di Marco Prezzi, tesserato dell'Highroad Team di Verona.

A PAGINA 43

Positivo all'antidoping un altro ciclista amatoriale

Sospensione cautelare per Prezzi, 48enne tesserato per un team veronese
«Cado dalle nuvole, sono fiducioso che tutto si risolva per il meglio»

MANTOVA

Ancora un ciclista amatoriale mantovano sospeso dall'attività perché 'positivo' a un controllo antidoping in una gara Acsi. La prima sezione del Tribunale nazionale antidoping ha accolto l'istanza di sospensione cautelare, proposta dalla Procura Antidoping del Coni, nei confronti di Marco Prezzi, tesserato dell'Highroad Team di Verona. La positività è stata riscontrata in base alle analisi dei campioni del controllo del 3 agosto scorso al termine della '5 chilometri di Formigosa'. Gara a cronometro valida per l'assegnazione dei titoli provinciali di specialità che era stata vinta, nella categoria Gentleman, dallo stesso Prezzi. «Ne so quanto lei - ha risposto al telefono il diretto interessato, 48enne imprenditore agricolo di Porto Mantovano -. Cado dalle nuvole. C'è qualcosa che non quadra. È la prima volta che mi capita una cosa del genere. Io non gareggio quasi mai in provincia di Mantova, ad agosto sono stato anche a Lubiana sempre per una crono». In effetti Prezzi è

uno degli amatori che si distingue nella sua categoria: nel 2013 è stato vice campione italiano nel Piacentino. «Sono comunque fiducioso che si risolva tutto per il meglio».

A maggio era arrivata la sospensione per Matteo Tardiani, amatore del Formigosa 'positivo' al termine della gara sociale del 25 aprile scorso. Il diretto interessato aveva segnalato subito di assumere da anni un farmaco salvavita ma questo non era bastato: avrebbe dovuto compilare, come è obbligatorio dal gennaio 2014, un complesso questionario in inglese da spedire al Coni. Una procedura, come sostenne il presidente della società, mai pubblicizzata ai team amatoriali. E così è arrivata la richiesta di 2 anni di squalifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa Concorso per le società giovanili

Kinder regala 50 mila euro ai club sportivi grazie a un clic

TORNA per la seconda edizione «Kinder + Sport + 1 click», l'iniziativa di solidarietà digitale promossa da Ferrero per diffondere uno stile di vita attivo tra i ragazzi, e che coinvolge, in collaborazione con il Coni gli utenti del web dando loro l'opportunità di donare un click alle società sportive italiane impegnate nel settore giovanile. 50.000 euro la somma complessiva stanziata da Kinder + Sport per le 20 associazioni più cliccate. Utilizzando «1 ClickDonation», l'innovativa piattaforma online di clickraising, chiunque può donare un click alle associazioni sportive iscritte o scegliere di candidare la propria. Per votare non è richiesta alcuna registrazione: basta un click!

Rispetto alla precedente edizione cresce la somma complessiva destinata alle associazioni vincitrici, che raggiunge i 50.000 euro. Le 20 associazioni più votate ricevono un incentivo economico proporzionale alla propria posizione in classifica. Attraverso il sito www.kinderpiusport.it, l'app Facebook presente sulla pagina www.facebook.com/kinderpiusport e il sito www.1clickdonation.com, chiunque può votare la propria associazione e promuoverla per ottenere più click.



LA CONVENZIONE

Educazione motoria il Coni torna nelle classi

► TRENTO

Approvato dalla giunta provinciale il progetto «Alfabetizzazione motoria nella scuola primaria», giunta che ha anche autorizzato la firma della relativa convenzione con il Coni. Il progetto vuole promuovere interventi di miglioramento dell'educazione motoria nelle classi prime e seconde della scuola primaria. La spesa massima a carico della Provincia è pari a 176.550 euro, di cui 161.700 euro per le attività (7.000 ore) e 14.850 euro per l'intervento di coordinamento tecnico (450 ore). Per la realizzazione delle attività, il Coni di Trento verrà finanziato per il 70% del costo complessivo dalla Provincia e per il rimanente 30% dalle singole istituzioni scolastiche provinciali e paritarie.



Aperto l'anno scolastico accogliendo, tra i nuovi iscritti, anche gli studenti-atleti

Ai "blocchi di partenza" il liceo sportivo

Il Liceo Scientifico "Alessandro Volta" di RC ha aperto l'anno scolastico accogliendo, tra i nuovi iscritti, anche gli studenti-atleti del nuovo Indirizzo Sportivo. Si tratta di allievi che, in seguito ad una graduatoria che ha tenuto conto del merito scolastico e di quello sportivo, rispettivamente nelle percentuali del 60 e 20 per cento, risultano essere i pionieri di questo nuovo ed accattivante corso di studi liceali, unico nella provincia di Reggio Calabria. Infatti ciò che caratterizza il Liceo Sportivo è l'approfondimento delle Scienze motorie e sportive attraverso l'acquisizione di conoscenze e metodi propri delle Scienze matematiche, fisiche e naturali tali da assicurare allo studente le competenze necessarie a comprendere l'interazione tra le diverse forme del sapere e la cultura dello sport. Le solide basi formative del tradizionale Liceo Scientifico vengono integrate da specifiche competenze in materia di gestione scientifico-tecnica, manageriale ed organizzativa dello sport. Ecco perché questa nuova classe risulta composta di oltre trenta elementi che presentano un curriculum scolastico di elevato profitto, smentendo il luogo comune che lo sport non possa andare d'accordo con la cultura

l'amore per la conoscenza. Come per ogni altra sezione, anche per l'indirizzo sportivo il Dirigente Scolastico, prof.ssa Angela Maria Palazzolo, ha messo in atto una serie di strumenti didattici e misure operative tali da assicurare un quinquennio di lavoro in cui parole-chiave saranno: progettazione attenta, rigore scientifico, esperienze sul campo. I ragazzi, infatti, seguiranno il percorso liceale avvalendosi di un team di docenti che avrà cura di far loro acquisire conoscenze ed abilità sia nelle discipline comuni a tutti gli indirizzi sia attraverso lo studio e l'applicazione pratica delle scienze motorie e delle discipline sportive, inserendo nel curriculum di studi l'acquisizione di competenze specifiche grazie alla presenza, durante le lezioni, oltre ai docenti di Scienze Motorie, anche di qualificati tecnici federali; grazie a convenzioni con CONI (Comitato Olimpico Regionale — Scuola Regionale dello Sport), CIP (Comitato Internazionale Paralimpico), Enti, Università, gli studenti potranno approfondire tematiche legate alla letteratura scientifica e tecnica delle scienze motorie e sportive.

Il particolare piano di studi di questa nuova e moderna oppor-

tunità nel campo dell'istruzione e della formazione, oltre a consentire l'accesso a tutte le Facoltà universitarie offre inoltre molteplici opportunità in vari ambiti: Management dello sport, Giornalismo sportivo, professioni legate allo sport (preparatori fisici esperti nella programmazione e nella conduzione dei programmi di allenamento; organizzatori e coordinatori di eventi sportivi agonistici e di tipo amatoriale, consulenti di società ed organizzazioni sportive, dirigenti, gestori di palestre e centri sportivi pubblici e privati; consulenti per le strutture impiantistiche e sportive).

Lo sport, fenomeno che accompagna l'uomo sin dalle origini e che nel nostro territorio, culla della Magna Grecia, ha trovato un posto privilegiato testimoniato dalle numerose vittorie panelleniche dei "Greci d'Occidente", acquista una nuova dignità, occupando il posto che merita nell'ordinamento scolastico, superando quella grave miopia educativa che ha posto su due binari separati virtù fisiche e capacità intellettive: in fondo i concetti di kalokagathia ed aretè, l'essere valente e virtuoso e tendere all'eccellenza, nati oltre duemila anni fa, risultano invece di assoluta attualità nel nostro moderno sistema di istruzione. ■



La prima classe del Liceo Scientifico a indirizzo sportivo della Provincia di Reggio Calabria

